

# Ignazio Marino

È **chirurgo di fama mondiale**. Uno dei maggiori esperti di trapianti di fegato. Ha lavorato negli Usa e in Gran Bretagna, ma non trova una sala operatoria in Italia. È senatore della sinistra e si è occupato di **sistemi sanitari**. Sostiene quello pubblico e ammira il modello svizzero

MAURO SPIGNESI

**D**ice che in Svizzera verrebbe, "anche domani. Se mi chiamassero sarei pronto". Sorride, Ignazio Marino. In Italia è senatore del Partito democratico ma è soprattutto un chirurgo di fama internazionale, un medico che si è fatto le ossa nelle sale operatorie di mezzo mondo, dall'Inghilterra sino agli Usa dove ha lavorato per 18 anni di fila. Eppure oggi non trova un ospedale dove ricevere i suoi pazienti che attendono un trapianto di fegato. Questioni politiche, vendite e risentimenti, è venuto fuori da una intercettazione telefonica pubblicata dai giornali italiani: Marino doveva andare al Policlinico universitario di Bologna, ma la nomina è saltata dopo che si è candidato alla guida del suo partito insieme a Dario Franceschini e a Pierluigi Bersani, diventato segretario.

Nato a Genova, 55 anni, Ignazio Marino ha stu-

un articolo del "Wall Street Journal" sulla vicenda di Marie Hascoet e del suo viaggio di sola andata da Parigi a Zurigo, dove ha deciso di morire aiutata dagli specialisti di Dignitas "Oggi - dice Marino - dobbiamo chiederci se è lecito tutto questo. Serve un profondo confronto tra studiosi di diverse discipline e formazione, e penso a biologi e teologi, psichiatri e medici, perché soltanto dal confronto, dalla sintesi tra posizioni apparentemente inconciliabili, si può promuovere un dibattito serio". Ignazio Marino oltre che chirurgo, soprattutto nella sua esperienza americana ha imparato anche a fare il manager. Dice di credere in un sistema sanitario basato sulle risorse del contribuente: "Perché soltanto così la sanità diventa un diritto universale, è la collettività che se ne fa carico, chi ha soldi aiuta chi è povero. La solidarietà è anche questo. Altrimenti un paziente malato di diabete o, nel peggiore dei casi, di Aids non potrebbe essere curato nel migliore dei modi. In America questo non accade, la gente muore mentre lo Stato preferisce



## RIFORMA OBAMA

"Negli Usa oltre 30 milioni di persone non hanno assistenza"

diato medicina alla Cattolica di Roma, città dove si è trasferito quando aveva 14 anni. La sua carriera è iniziata al Policlinico Gemelli. Agli inizi degli anni Ottanta, "per specializzarmi, ho deciso di lasciare l'Italia per studiare in Gran Bretagna, a Cambridge, e poi negli Stati Uniti, alla University of Pittsburgh". Marino è stato uno dei medici che nel 1992 ha partecipato "ai primi e unici due trapianti di fegato da babbuino ad uomo nella storia", precisa la biografia professionale. Un anno dopo per lui è arrivato l'incarico di co-direttore del centro trapianti del "Veteran affaire medical center", l'unico dipartimento di proprietà del governo Usa. Dopo la lunga esperienza in America, nel 1999 ha aperto una prima parentesi italiana: "Ero spinto dal desiderio di mettere a disposizione del mio Paese il bagaglio professionale accumulato".

Ed eccolo, allora, fondare e dirigere il centro multiorgano di Palermo. Nel 2001 è protagonista di un intervento che fa discutere, il primo trapianto su un paziente sieropositivo. Dove si può spingere la medicina e la ricerca? "Il medico spesso si trova davanti a nodi bioetici e deve decidere secondo coscienza", risponde dal suo ufficio al Senato, a Roma. E aggiunge subito: "Come uomo io sono innanzitutto contrario al suicidio e all'eutanasia. Penso che la vita umana sia sacra e vada profondamente rispettata. Ma credo anche nella libertà, in quella libertà che deve garantire al malato di poter scegliere come vuole essere curato e a quali cure vuole essere sottoposto". Proprio recentemente, a un convegno, Marino ha citato



## EUTANASIA E SUICIDIO

"La vita è sacra ma ognuno deve essere libero di scegliere la sua cura"

spendere i soldi per mantenere mille basi militari". Una riflessione con una punta di amarezza. "Certo, la sanità costa. E la tecnologia, che sicuramente è utile al medico e al malato, aiuta poco i conti. Perché se 30, o 40 anni fa un intervento per una calcolosi colecisti veniva effettuato attraverso una incisione con il bisturi, oggi si opera con il laser e in cinque ore il paziente è a casa. Ma i costi sono 10 volte superiori. Cosa serve, allora? Bisogna mettere a punto un meccanismo di verifica della qualità e degli investimenti, e premiare le strutture che con meno denari garantiscono un servizio migliore. Poi serve una sorta di garante della salute per capire quanto sono adeguate le prestazioni, un' autorità indipendente che possa ricevere anche le denunce per i casi di malasanità ed errori medici". Il sistema svizzero funziona? "Funziona perché la qualità viene monitorata dalle compagnie di assicurazione, particolarmente attente ai costi, ma anche dai diversi dipartimenti dei cantoni e dalla Confederazione. E tuttavia - ribadisce Marino - io preferisco un sistema basato su fondi pubblici perché non crea disparità e si fonda su principi di uguaglianza e solidarietà".

Per marcare ancora il suo principio, il chirurgo-senatore cita Obama. "Ha dato sin dall'inizio un'impronta chiara alla sua politica, dichiarando le tre priorità dell'America: riforma sanitaria, regole per banche e finanza e politica estera. Spero soltanto che riesca a battere le resistenze del Congresso visto che trenta milioni di americani (e con la crisi e i licenziamenti molti di più) non hanno alcuna assicu-



*L'essere umano può chiamarsi un essere etico soltanto se considera sacra la vita in se stessa, sia la vita umana, sia quella di ogni altra creatura*

ALBERT SCHWEITZER

Medico, Premio Nobel

razione. Forse pochi capiscono la portata di quanto sta facendo Obama, perché buona parte degli americani non pensano che la situazione attuale sia intollerabile, che gli Stati Uniti non siano un paese civile anche se permettono solo a chi ha i soldi di vedere il proprio nome nella lista di attesa per un trapianto. Ma c'è un altro aspetto del problema. "Ed è quello della solidarietà. Ci sono studi scientifici, negli Usa, dove si dice che gli afroamericani non firmano la dichiarazione per donare gli organi in caso di decesso perché ritengono vadano prevalentemente ai bianchi ricchi. Una idea legata alla discriminazione sociale che la riforma di Obama farebbe saltare". Pochi sanno, poi, che Marino è anche responsabile di una associazione medica di volontariato, alla quale dedica buona parte del suo (poco) tempo libero. Si chiama Imagine, come la famosa canzone di John Lennon. "Anche in questo momento di grande crisi stiamo lavorando e la gente ci aiuta. Segno che la generosità non muore mai. Proprio in questi giorni in



## LA MERITOCRAZIA

"Nei posti chiave della società deve andarci chi è davvero preparato"

una zona che si chiama Moskitia, tra Honduras e Nicaragua, abbiamo aperto un nuovo ambulatorio. Lì la gente vive su un'area naturale acquatica, le case sono costruite su palafitte e si muore anche per un parto moderatamente complicato. Noi con appena 50 mila euro abbiamo messo in piedi un ospedale su una imbarcazione e offriamo assistenza medica. In questi luoghi basta un dollaro per salvare una vita".

Invece nel ricco mondo occidentale succede che i governi acquistino dosi massicce di vaccini in previsione di una pandemia da influenza suina. Salvo poi scoprire che non tutti servono e dunque verranno dirottati in Africa e Sudamerica. Lì servono? "Tutto serve. Certo, gli Stati hanno fatto incetta. E mi sono chiesto, nel caso fossi stato ministro della sanità, come mi sarei comportato. Probabilmente anche io avrei acquistato i vaccini. Il problema non è tanto il numero, quanto l'uso".

Marino è per l'assoluto primato della meritocrazia. A chi, quando si è candidato alla guida del Partito democratico, gli chiedeva di poter collaborare nella sua équipe di lavoro, ha chiesto il curriculum. "Chi è bravo, ha studiato, ha un sostanzioso bagaglio culturale, deve avere anche le responsabilità", afferma probabilmente per esorcizzare la sua esperienza professionale. Che l'ha portato a scontrarsi con baroni della medicina e politici che volevano imporre cariche di primario e assunzioni in ospedale: "Perché poi alla fine chi paga è sempre e solo il paziente".